Anno II. Giovedì 21 marzo 1867 Num. 68

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

I DEPUTATI NUOVI

Il Parlamento avrà questa volta molti *deputati nuovi*, dei quali alcuni si devono alla coscienza, ma non pochi anche all'incertezza del paese ed alla fretta delle elezioni. È probabile che molti di questi portino essi medesimi in sè l'incertezza dalla quale erano dominati gli elettori, o quello spirito di gretta località, che domina ancora nel corpo elettorale in molti luoghi, dove la politica educazione non si è bene formata.

Ora bisogna che succeda di essi come del cardinale che in conclave non è altro che un cardinale, ma poi eletto papa ha lo spirito santo dalla sua e s'inalza in sè stesso, per il grado che occupa. Bisogna, che giunti nell'aula dei Cinquecento i *deputati nuovi* s'ispirino all'idea, che da loro può dipendere il consolidare l'unità e la libertà dell'Italia, il fondare una buona amministrazione, il restaurare le finanze nazionali, il dare lo sviluppo alla prosperità economica del paese.

Pensino i *deputati nuovi*, che ora c'è urgenza nell'ordinare il paese, che non c'è tempo di divagare nel mare delle incertezze, non di fare sperimenti con uomini, che non hanno ancora data alcuna prova della loro sapienza politica. Ci sono nell'opposizione molti che hanno l'attitudine per farsi, ma che non si faranno che col tempo e colla pratica. Bisogna che i *deputati nuovi* comprendano questo, che bisogna prima di tutto avere *un Governo*, e che *il Governo che si ha* è sempre migliore di uno che potrà venire dopo molti crisi, dopo la confusione dei partiti e del paese.

Lo schierarsi francamente attorno al Governo è adesso un atto di patriottismo e di buona politica. Non pensino alle particolarità, ma guardino alla politica in digrosso. *Prima vivere e poscia viver bene*; ed ora si tratta realmente di vivere, di fondare un Governo. Dipenderà in gran parte dai *deputati nuovi* il poterlo fondare.

L'interesse delle provincie nella stampa provinciale.

Ogni Provincia ha grande interesse ad essere rappresentata da una buona stampa provinciale.

Non c'è mezzo migliore di un buon foglio provinciale per far conoscere i bisogni delle singole Provincie, per farli valutare al centro del Governo, per rappresentare l'intelligenza e l'attività di esse nel grande Consorzio nazionale.

Un foglio provinciale raccoglie tutti i fatti della Provincia e ne forma un repertorio buono a consultarsi ad ogni momento. Perciò tutti gli abitanti della Provincia hanno interesse che questi fatti vi sieno raccolti.

Un foglio provinciale accoglie in sè le idee più feconde che sorgono nelle menti de' migliori nella rispettiva Provincia; e quindi fa valere anche in quelle presso la Nazione il paese da cui esce. Tutti gli abitanti d'una Provincia hanno adunque interesse di portare al foglio provinciale le buone idee, perchè la Provincia sia favorevolmente conosciuta. Il migliore foglio provinciale darà anche la migliore idea della Provincia da cui esce. E quindi tutti sono interessati a rendere possibile un buon foglio provinciale colla prestazione di capitali, colla associazione, col concorso d'opera.

Un foglio provinciale, essendo di natura sua alieno dal parteggiare, perchè i fogli partigiani in così piccolo campo muoiono d'inedia dopo essersi consumati nelle personalità, serve all'avvicinamento dei migliori, a qualunque partito essi appartengano. Esso promuove le istituzioni educative e le imprese economiche, le associazioni, il progresso, gli studii speciali sulla Provincia, le illustrazioni di qualsiasi genere: e esso diventa l'organo di tutti coloro che intendono a qualche vantaggio del proprio paese. Per questo tutti devono servirsene con tale intendimento.

L'agricoltura, l'industria, il commercio del paese trovano la loro parte in un foglio simile. Ognuno così è costretto a desiderarne l'esistenza e ad aiutarla di qualche maniera.

La stampa provinciale non può essere, colla libera concorrenza, una speculazione, nè compensare adeguatamente chi lavora in essa, nè soddisfare di molto il suo amor proprio, stantechè non può a meno di essere ristretta ad un campo angusto. Per questo, a renderla buona, stante la sua utilità, deve concorrere lo spontaneo appoggio dei provinciali.

Se nelle settanta provincie italiane esistessero settanta buoni fogli provinciali, completi nel loro genere, una simile rappresentanza varrebbe bene quella che si raccoglie nella sala dei cinquecento.

I cinquecento fanno leggi e disfanno ministeri, ma i settanta fogli provinciali sono, ciascuno entro al proprio territorio, settanta veri ministri e rappresentanti del progresso. Il progresso reale della Nazione si deve operare nei Consorzii provinciali, mediante le istituzioni destinate in essi a simile scopo.

Ora il foglio provinciale, col promuovere, assecondare e migliorare queste istituzioni diventa ottimo istrumento alla rigenerazione nazionale. Se l'Italia possedesse settanta buoni fogli di tal sorte ne avrebbe duecento di cattivi di meno; e questo sarebbe già un grande guadagno. Perciò tutti quelli che credono all'efficacia della buona stampa e conoscono di quanto grave danno sia la cattiva, deggiono aiutare la formazione d'una buona stampa provinciale.

I fogli provinciali alimentano anche i centrali, che nella raccolta di molti fatti e di molte idee possono porgere un quadro della Nazione. Con settanta buoni fogli provinciali, si avrebbe presto migliorata anche la stampa politica. Così si servirebbe alla mutua educazione mediante la stampa, si avrebbe formato quell'atmosfera morale, entro cui esisterebbe una pubblica opinione sana e degna di un popolo libero e civile.

Un terzo di lira, e meno ancora, per ogni abitante all'anno, basterebbe a formare questi settanta ministri del progresso nazionale, giovando a questa mutua educazione di tutto il popolo italiano.

LA SERBIA E LA TURCHIA.

Da un carteggio di Belgrado togliamo il brano seguente:

La Porta, così si credeva — nulla ha appreso dall'Europa, ma gli ultimi fatti della politica turca c'insegnarono ben altro. — Napoleone da circa tre anni proclamò l'idea d'un congresso europeo; le grandi potenze l'accettarono quasi tutte in massima, eppure l'idea rimase morta sul suo nascere. Gli uomini di Stato turchi marcarono questo fatto, ed imitarono l'Europa. La Serbia domanda lo sgombro da tutte le fortezze — bene, il sultano vi aderisce — in *massima* — e le guarnigioni turche possono ora senza tema stanziare nelle fortezze della Serbia. Tale è all'incirca il senso delle concessioni turche nella sopra accennata questione.

E non si sa forse al Bosforo, che le condizioni, quali le impone la Porta non possono essere assolutamente dalla Serbia accettate? Se egli è vero — e molte cose lo confermano — che la seconda fra le condizioni è il disarmo della milizia nazionale, Alì-Pascià poteva prevedere la sorte della sua proposta. Non si sa forse che i Serbi, perfino sotto la dominazione straniera e nelle più sfavorevoli relazioni, portavano armi, e che l'arma per gli orientali è il contrassegno dell'uomo libero? Se si riflette inoltre, che la milizia serba altro non è propriamente, che il popolo serbo in armi, colla differenza al più che il principe Michele Obrenovic III vi apportò qualche ordine, si può chiunque a prima vista persuadere, che l'esecuzione di questo punto diventa affatto impossibile.

In questo rapporto si poteva al Bosforo tanto meno illudersi, che il nostro principe ha già dichiarato da 5 anni, che egli non compiva nulla di nuovo coll'organizzazione della milizia nazionale. Questa esisteva — nell'essenza — ancora prima della sua formale istituzione — e poi la Serbia, in forza di un Hatti-Scherif del sultano di data 7 Rebjul-Evelja (3 agosto 1830), ha diritto di *tenere tanta truppa, quanta può richiedere la sicurezza del paese*. E il bombardamento della capitale del principato nel 1862, i piani che gli Osmanidi non cessano di formare contro la sicurezza e la libertà del paese, e tutta pure la situazione dell'Europa orientale, ci sforzano a mantenere considerevoli forze di difesa. *En resumé*: solo se la Porta ha di mira una guerra con noi, può imporre, qual condizione dello sgombro delle fortezze, il disarmo della milizia.

Per ciò che riguarda in secondo luogo la riduzione dell'esercito stabile che la Porta vuol chiedere, è puramente un'assurdità il parlarne, mentre la nostra armata regolare non è formata che da 4000 uomini, ed altro non è che un semenzaio per la milizia; su ciò non v'ha bisogno di ulteriori spiegazioni.

I diritti di sovranità del sultano sono stati finora dalla Serbia fedelmente rispettati, e fino ad ulteriori eventualità, che senza la nostra volontà possono totalmente cangiare la situazione in Europa, questi diritti non corrono alcun pericolo.

La Turchia non può più a lungo sostenere la sua dominazione in Europa. Ciò è un fatto, ma, finchè essa esiste, non sarà minacciata da una Serbia accontentata. È vero, il germe della dissoluzione esiste in questo impero, ma non è nostra la colpa, nè possiamo cangiarlo.

Il chiedere poi alla Serbia di rinunziare ad ogni sentimento per l'infelice posizione dei Serbi della Bosnia, Erzegovina e della vecchia Serbia, è una vera assurdità.

Frattanto la Porta non ha alcuna prova che il nostro governo abbia tentata qualsiasi cosa nelle provincie turche; ciò che avrebbe potuto adombrare almeno la nostra fedeltà. I Serbi della penisola balcanica aspettano da noi la loro redenzione, ed essi non saranno delusi nella loro aspettazione; ma ciò non stabilisce una lesione dei diritti internazionali

---

APPENDICE

LE STATUE DEL MINISINI PER FAGAGNA

Chi ha veduto alla destra d'un letto una povera madre che s'affisa quasi istupidita sul volto già affannato del suo unico figlio che trae faticosamente i rari aneliti dell'ultima ora; e alla sinistra il più caro amico del morente che guarda in disparte perchè non può patire quella vista straziante, sa benissimo che nessuna descrizione può ragguagliare il laceramento di cuore che viene da quella tristissima scena. Cionnullaostante il terribile dramma del Calvario da cui ebbe la sua sanguinosa origine il cristianesimo si discosta ben più altamente da qualunque altra scena di simili umani dolori, non solo perchè quella madre, quell'amico, quel morente erano il tipo ideale più perfetto d'ogni madre, d'ogni amico, d'ogni giusto che muore, ma ancora e più perchè in quei dolori supremi si mescolava una amarezza senza pari che era il sentimento della ingratitudine più brutale e della ingiustizia più scellerata commessa contro il più diletto, il più amabile, il più benefico di tutti gli uomini. Ora il còmpito dell'artista volgare nel ritrarre il gran fatto del calvario è la copia più o meno fotografica della scena umana e l'espressione più o meno comune dell'umano dolore: mentre l'opera dell'artista di genio, è il dar forma sensibile a quella parte più recondita e più sublime del dolore del Calvario che lo separa e lo innalza al di sopra di tutti i dolori dell'umanità sofferente. Questa parte sì elevata fu raggiunta felicemente dal Minisini, e fu raggiunta colla scultura che frà tutte le arti è la più povera di mezzi per esprimere un sentimento e un'idea; arte che si può dire il maggiore ardimento dell'uomo artista, poichè si propone di suscitare un movimento di affetti e di pensieri da un pezzo di materia informe ed uniforme; e il lavoro del Minisini riesce appunto a quell'ultimo fiammento dell'arte che esprime e stampa rilevatamente nel masso perfino l'elemento sovrumano del dolore che si consumava sul Golgota. Diciamolo francamente, sia pure con poco rispetto alla modestia dell'artista vivente, diciamolo oggi senza aspettare la lontananza dei tempi che secondo l'uso sembra indispensabile al debito pregio d'un grande lavoro artistico, le due statue dell'Addolorata e del S. Giovanni ai lati della croce eseguite per la Chiesa di Fagagna sono una gemma d'arte forse la più preziosa che possieda il nostro Friuli. Nè ciò può aver viso di esagerazione panegeristica che facilmente si dilata e si slancia nel vuoto quando si tratta di cosa passata o lontana e fuori del tiro dell'occhio; le due statue del Minisini in questi stessi giorni vengono collocate al loro sito nella chiesa di Fagagna ed esposte al senso comune e non comune di chiunque voglia riguardarle coi proprii occhi e sentirle col proprio cuore, presto che non ci abbia disseccato o stemperato quel sentimento religioso cristiano che è la necessaria condizione a percepire e cogliere direi al volo la parte più fina e quasi soprasensibile dell'espressione artistica. Il dolore di quella madre nulla ha di terreno: non v'è in quella persona un atteggiamento incomposto, nè in quel volto un lineamento teso e risentito; tutto vi è calma e pace imperturbata; eppure ne traspira evidente il dolore sì alto che quasi si perde nell'infinito; insomma è un dolore divino fatto spirar da un sasso. Il cordoglio di S. Giovanni ha più dell'umano, e così doveva essere. Tuttavia è un cordoglio dominato e tenuto composto dalla virtù. Come una cosa men trasparente appare in cosa più trasparente, come un affetto si palesa senza confondersi in un altro affetto, così nel dolore di S. Giovanni si manifesta quasi soffusa insieme e ondeggiante la soavità angelica di quell'anima che la notte precedente s'era adagiata in un sonno di paradiso sul seno e sul cuore del divino suo amico. In una parola il dolore di S. Giovanni è un dolor santo, quale sarebbe il dolore d'un anima beata in seno a Dio, se colà vi fosse dolore. Lascio di parlare degli accessorii e delle parti che tutte concorrono colla severità dei panneggiamenti, colla temperanza delle minutezze, alla stessa guisa che in un periodo ben fatto tutte le parole concorrono col loro particolare significato a formare il pensiero totale. Ma non posso contenere un desiderio che vuol uscire da se, ed è che gli abitanti di Fagagna, i quali hanno sì gran parte di merito nell'acquisto fatto dall'arte e dalla provincia di questo tesoro artistico, ci dieno l'opera compiuta col personaggio principale del gran dramma del Calvario, il Cristo morente, soggetto degno dell'artista, come l'artista sarebbe degno del soggetto. Allora certo questo modesto villaggio del Friuli avrebbe qualche cosa d'invidiabile a qualche cospicua città, e meriterebbe somma lode, specialmente se si guarda all'intensità del sagrifizio e alla relativa magnanimità di proposito nelle angustie economiche degli anni che corrono *).

Z.

(*) Deve essere imminente, se le carte non fallano o la memoria non ci gabella, la venuta in Friuli d'altre due statue commesse già da anni all'esimio prof. e scultore insigne di Venezia, al Ferrari, dagli abitanti di S. Vito d'Asio. È bene che il Friuli abbia monumenti d'arte anche d'artisti non friulani, specialmente se si tratta d'artisti di quella fama di cui gode meritamente il Ferrari. Se quei generosi alpigiani hanno fatto dei sagrifizii in un'epoca così penosa per raggranellare e contare la bella somma di lire che importa il contratto, ora son prossimi al nobile compenso di veder fregiare il loro paese con un lavoro d'arte che ne sarà forse il più bell'ornamento.

che sussistono fra la Serbia e la Turchia.

Tutte le condizioni quindi della Porta sono innaccettabili. Che accadrà ora?

La Serbia non vuol procrastinare *ad kalendas graecas* la quistione delle fortezze. Se la Porta non vuole definirla in una giusta ed equa maniera, allora devono decidere le armi. La Serbia non può esistere colle fortezze; si deve dunque colla forza costringerne lo sgombro. Noi abbiamo forza sufficiente. Il principe Michele può in brevissimo termine far marciare in campo tutta la nazione. Suo padre ha incominciata l'opera di redenzione, il figlio la può compiere e la compirà. La responsabilità degli avvenimenti ricadrà sulla Porta, la quale non può vivere, nè vuol lasciar vivere gli altri.

MARINA ITALIANA.

L'*Italia* di Napoli che è sempre bene informata su cose di marina dà le seguenti notizie:

Abbiamo parlato ieri di ordini pressanti giunti da Firenze per armare altre navi, le quali dovranno prendere il largo invariabilmente per il primo aprile. Oggi siamo al caso di completare la nostra notizia.

Gli armamenti sono già incominciati per le seguenti quattro corvette a vela:

Euridice — Comandante Ferdinando Acton.
Iride — Comandante Bertelli.
Valorosa — Comandante Caimi.
Zeffiro — Comandante Sarlo.

Questi quattro Comandanti sono tutti capitani di prima classe.

Le due prime *corvette* imbarcheranno 10 sottotenenti di vascello; le altre due imbarcheranno *otto* luogotenenti di vascello.

La destinazione *apparente* che si dà a questi legni, è per una campagna d'istruzione nel Mediterraneo. Essi però seguiranno la *Squadra Permanente* di Evoluzione del Mediterraneo.

L'avviso *Sirena*, comandante Ruggi, luogotenente di Vascello ebbe ordine di recarsi nelle acque di Costantinopoli, dove rimarrà di stazione.

Questo avviso resta pure dipendente dall'ammiraglio Riboty.

La pirocorvetta a ruote *Monzambano*, Comandante Miloro, luogotenente di vascello, imbarcherà una Commissione per eseguire studi idrografici.

Vogliamo augurarci che questa commissione sappia adempiere il suo difficile e *delicato* mandato, rivolgendo i suoi studi in quelle località dove la nostra flotta potrebbe in qualche circostanza esser chiamata a combattere.

È stato soppresso il Comando in Capo del Golfo della Spezia e quello di Ancona, dove rimarranno due semplici comandi militari con a capo due capitani di Vascello.

Il Comando in Capo di Ancona è stato trasferito a Venezia, che diventa 3.° Dipartimento comandato dall'ammiraglio Lanza, che ora comanda il dipartimento di Napoli.

Al posto dell'ammiraglio Lanza in Napoli è chiamato, a quel che ci si assicura, l'ammiraglio De Veripso.

Vennero creati tre legni ammiragli per i tre dipartimenti di Genova, Napoli e Venezia.

Per Napoli resterà il *Miseno*, comandante Crapolk, luogotenente di Vascello.

Per Genova resterà il *Malfatano* — Comandante Solari, luogotenente di Vascello.

Per Venezia il *Tripoli*, pirocorvetta — Comandante Fusco, luogotenente di Vascello.

Non sfuggirà ad alcuno l'importanza di questi straordinari armamenti apprestati in una stagione poco avanzata. Tutte queste forze per una scusa o per l'altra vanno a concentrarsi in Oriente, dove sembra inevitabile una lotta gigantesca, che dovrà definitivamente risolvere una questione, la quale fu sempre una permanente minaccia alla pace europea.

Noi ricordiamo a tutti gli equipaggi l'ordine del giorno dell'ammiraglio Riboty e diamo loro l'addio della partenza con la speranza di rivederci presto, sotto altri auspici che non furono quelli di Lissa.

ITALIA

Firenze. Dal *Pungolo* togliamo il seguente brano di un carteggio fiorentino.

.... La nuova Camera può presentare una solida maggioranza governativa quando il nuovo ministero si componga d'uomini specialmente amministrativi.

E quest'opinione pare sia condivisa dallo stesso Ricasoli il quale, più o meno, così ragionava col Re; ed il Re, dinanzi a simile stato di cose si mostra seriamente preoccupato, e seriamente si guarda d'attorno per vedere quali uomini potrebbe chiamare a surrogare la presente amministrazione. Il Re, fino all'ultimo, seguirà le norme consigliate dallo Statuto, e vi vorrà una decisa prova della impossibilità di costituire una maggioranza governativa nella Camera perchè possa ricorrere a misure straordinarie. Conosco alcuni degni uomini già stati interrogati o direttamente od indirettamente dal Re, e credo che ove veramente il Ricasoli si vedesse forzato a ritirarsi, non sarà sì difficile a S. M. di unire un numero di alte capacità economico-amministrative per dare un nuovo e salutare indirizzo alla cosa pubblica, di cui il paese ha maggior bisogno, più che non di uomini politici in questo momento fuori di posto, e che sarebbero più fatali che benefici all'Italia.

Credo che la questione verrà presto risoluta, imperocchè pare intendimento del Governo di domandare un bilancio provvisorio per un tempo più lungo dell'ordinario, al che si opporrà la Camera, od almeno non accorderà l'esercizio provvisorio che dietro previa dichiarazione del Ministero intorno a qualcheduna delle questioni capitali che verranno dalla sinistra messe innanzi alla Camera sin da bel principio della sessione, come a mo' d'esempio la questione dell'economie, in generale, della riduzione dell'esercito e de' nostri rapporti con Roma, ecc.

È intenzione del Ministero di modificare interamente il riordinamento dell'amministrazione centrale presentato dall'altro gabinetto, ed in questo senso si sta preparando un nuovo decreto organico generale.

È anche risoluta la soppressione del ministero d'agricoltura e commercio, ma io ho i miei grossi dubbi che essa venga effettuata per ragioni che vi dirò un altro giorno.

— Sembra oramai quasi constatato — dice la *Gazzetta del Popolo* di Firenze — che la nuova Camera avrà due terzi circa di deputati governativi, e un terzo dell'opposizione.

Nulla è stato deciso ancora intorno a quella modificazione ministeriale di cui i giornali tennero discorso nei passati giorni. La difficoltà grossa è sempre quella di trovare un ministro delle finanze.

— Il *Tempo* riceve queste notizie alla fonte delle quali dice di annettere una mediocre importanza:

« Sotto la combinazione finanziaria Scialoja-Dumonceau si suppose esservi un segreto di Stato. Oggidì questa più non è un'ipotesi, ma bensì una verità.

« Un trattato segreto esiste tra l'Italia e la Francia; la prima lasciar deve intatto il suo esercito e la sua marina: esercitare i suoi soldati al maneggio di nuove armi di precisione che fra poco le verranno dalla Francia spedite. Recherassi in Grecia Garibaldi, per dare un'ultima spinta alla questione d'Oriente, matura per un immediato scioglimento, mentre la Porta per vetustà si sta subbissando. Dovrà l'Italia essere l'iniziatrice, e l'Austria seguirla davvicino.

« In quanto alla Francia, essa aspetterà gli avvenimenti, non essendosi pur anco dichiarate tre grandi potenze.

« Manca in Italia il denaro, e ne vien offerto da Langrand-Dumonceau, ma a troppo onerose condizioni. — Il barone Ricasoli ne ha sommo ed immediato bisogno. — Moltissimi sono i progetti finanziari proposti al governo italiano, ma troppo tempo si perderebbe per creare nuove combinazioni; quindi è che non fu pur anco rotto il contratto con questa casa bancaria.

« Siccome la Nazione grida assai contro il ministero per questo pessimo contratto, sta ora il Ricasoli con tutta la tenacità di cui è capace a cercare altre combinazioni più ovvie con la medesima casa bancaria, onde trovar il denaro di cui abbisogna, e smascherare a tempo e luogo le occulte batterie »

Roma. Da un carteggio della *Perseveranza* togliamo: Si assicura che il comm. Tonello spiegò la maggiore prudenza ed energia nel corso della sua missione, e che si deve ascrivere a merito suo, ed alle savie osservazioni che egli ebbe occasione di fare al di fuori dell'oggetto esclusivo del suo incarico, se il Governo pontificio ha concesso quelle agevolezze per le comunicazioni postali, e pel passaggio delle merci e dei bagagli sulla ferrovia, di cui fu ultimamente cenno nei giornali.

Tuttavolta so di buon luogo, che lo stato delle cose in Roma è sempre per usar d'una frase diplomatica, assai teso, e che i personaggi più temperati ed autorevoli si mostrano assai preoccupati di ciò che potrà seguire fra non molto, massime a cagione delle provocazioni continue dei zuavi pontificii, e dei pertinaci propositi della fazione forastiera, che nel Vaticano ha sempre il disopra.

— Mentre i giornali di Roma si occupano molto delle cose esterne, poco o niente ci dicono delle cose interne, e specialmente del brigantaggio, che pel Governo pontificio è un affare gravissimo; però, non ostante il silenzio di questi giornali, ne sappiamo abbastanza per darne esatta contezza. Il brigantaggio è sventuratamente cresciuto nelle Provincie di Marittima e Campagna; e quindi, non hanno giovato a niente le misure eccezionali, che il Governo pontificio ha messo da un anno e più in vigore, mediante l'editto contro il brigantaggio, pubblicato dal delegato di Frosinone; non hanno giovato le truppe mandate in que' luoghi ad inseguire ad oltranza i briganti; non hanno giovato le condanne capitali pronunciate dalla Commissione mista, appositamente stabilita contro il brigantaggio. Le carceri delle suddette due Provincie sono piene di briganti; molti ne sono nelle prigioni di Roma, alcuni sono stati fucilati o decapitati, fra cui tre in questi ultimi giorni a Falvaterra, a Frosinone ed a Veroli; ma, con tutto ciò, i briganti sono cresciuti. Nè si può dire che i soldati, e specialmente i gendarmi, non abbiano usato attività ed energia. Quante volte si sono essi battuti coi briganti, e quanti, specialmente gendarmi, non hanno valorosamente perduto la vita in questi fatali combattimenti?

Ma tutto ciò ha giovato ben poco.

ESTERO

Austria. Leggesi nella *Presse* di Vienna:

Credesi che i negoziati per il trattato commerciale austro-italiano saranno compinti fra pochi giorni. Siccome il 22 marzo si apre il Parlamento italiano, e d'allora in poi i ministri italiani saranno molto occupati, le trattative furono spinte innanzi con tutta energia negli ultimi giorni per parte dell'Austria. Due punti presentavano principalmente grande difficoltà cioè l'importanza grande che veniva data all'interesse fiscale e l'esigenza di conservare i dazii d'uscita introdotti nella passata sessione del Parlamento insieme ad un aumento generale della tariffa italiana, dietro proposta d'una commissione, presieduta dal sig. Depretis ora ministro delle finanze. Bisognava vincere questi ostacoli, prima che si potesse discorrere d'un formale trattato doganale. Del resto (osserva la *Presse*), in tale stato di cose, giovò molto al primo commissario austriaco il desiderio del Barone Ricasoli, presidente del ministero, di stabilire le più amichevoli relazioni possibili fra i due Stati vicini. Per tal modo le trattative sono entrate nel loro stadio ultimo e decisivo; le reciproche richieste di favori nell'importazione furono già presentate e i commissari italiani, ora intenti anch'essi ad accelerare la conchiusione, fecero la concessione di condurre le trattative principali sulla base del disegno di trattato austriaco, ritirando il loro progetto. Gli accordi relativi al trattato di navigazione e ad uno sulla pesca, che del rimanente ha per base le disposizioni già valevoli per il cabotaggio, sono ormai regolati.

— Le voci che circolano da qualche giorno nei giornali sono accolte, dice il *Debat* di Vienna, nelle sfere competenti con un sorriso. Non vi ha una parola di vero negli acquisti di cavalli che farebbero i prussiani nella Boemia, nè circa ai preparativi che si farebbero al Ministero della guerra per il richiamo degli uomini in congedo e per l'invio di un corpo d'osservazione alle frontiere turche.

Prussia. Mentre in Francia si discute la guerra dell'anno passato, un giornale di Berlino, l'*Avvenire*, reca alcune rivelazioni molto importanti sulle trattative che ebbero luogo prima e dopo la guerra riguardo ai compensi territoriali reclamati dalla Francia. Ecco ciò che risulterebbe da queste rivelazioni:

« Fin dal suo viaggio a Biarritz, il sig. di Bismark espose apertamente all'imperatore Napoleone tutto ciò ch'egli proponevasi di fare in Germania; e in ricambio del suo appoggio, almeno morale, gli avrebbe offerto tutto ciò che la Francia poteva sperare. L'imperatore respinse quelle offerte, sia per disinteresse, sia per conservare la sua libertà d'azione.

« Ulteriori pratiche furono fatte dal signor di Bismark alla vigilia di prendere le risoluzioni che dovevano condurre alla guerra. Ma la persona inviata dal signor di Bismark all'imperatore, trovò un'eguale ritenutezza: ogni volta che quella persona parlava dei confini renani, S. M. ritornava sulla Venezia.

« Ma dopo la pace di Nikolsburg, l'imperatore avrebbe cambiato d'avviso. Nei primi giorni del mese di agosto, Benedetti si sarebbe recato dal signor di Bismark e gli avrebbe parlato per la prima volta di compensi territoriali da accordarsi alla Francia. Le domande delle Tuileries non erano troppo onerose: il governo francese non reclamava che i confini così detti di Vauban, cioè una rettifica al confine di Saar.

« Ma il signor di Bismark, che prima della guerra avrebbe offerto molto di più, avrebbe risposto ch'egli era nell'impossibilità dopo la guerra, di cedere neppure un palmo di terra germanica. Egli si estese sulle pratiche da lui fatte precedentemente presso l'imperatore Napoleone, « ma, soggiuns'egli, ciò che io poteva fare tre mesi fa, nol posso più in questo momento: ciò sarebbe mettere in giuoco non solo il mio portafogli, ma anche la mia testa e la corona del mio re. »

Queste ultime parole si troverebbero in un dispaccio mandato dal sig. Benedetti, in seguito al colloquio avuto. Il Thiers avrebbe probabilmente chiesto comunicazione di questo dispaccio se ne avesse avuto notizia; ora è probabile ch'esso entri nel seguito della discussione.

Francia. La *France* dice, che la Francia non ha mai domandato l'incorporazione della Tessaglia e dell'Epiro alla Grecia, e che quanto all'isola di Candia vi sono negoziati tra le Potenze protettrici e la Turchia; ma che « è un fatto molto contestabile che si tratti della cessione pura e semplice di questa Provincia alla Grecia. » Si tratta ora più delle riforme che si possono attendere ed ottenere dal Governo ottomano, di quello che d'un punto determinato della questione d'Oriente. Le tre Potenze sono d'accordo nel valer ottenere una soluzione, che non iscuota troppo fortemente la Turchia e che non turbi la pace d'Europa.

— Scrivono da Parigi:

« La notizia che la squadra italiana viene considerevolmente aumentata nelle acque del Levante ha prodotto la più viva sensazione.

« Le assicurazioni che il Governo italiano si metta in posizione di essere pronto « a tutte le gravi eventualità che potrebbero sorgere in primavera e che tutti prevedono », si commentano in senso assai bellicoso.

« Anche a Tolone, due cannoniere a vapore di prima classe hanno ricevuto l'ordine di armarsi al più presto.

« Esse sono destinate a rinforzare la divisione navale francese del Levante, posta sotto gli ordini del contr'ammiraglio Simon. »

Spagna. Credesi generalmente a Madrid a un accordo tra il generale Espartero, il general Prim e il signor Olozaga. È pure accreditata la voce di tendenze francesi favorevoli a un movimento che avrebbe per scopo di dare per eredi del trono di Spagna agli ultimi Borboni regnanti i principi della casa di Braganza. La convinzione che regna a Madrid di non poter tardare più oltre un sollevamento generale incoraggia tutte le supposizioni, tutte le versioni, contemporaneamente a tutte le speranze.

Inghilterra. La Camera dei comuni di Londra ha preso testè una deliberazione la quale, sebbene tarda, non lascia pertanto di fare onore alla sua umanità. Si tratta della soppressione della pena della frusta che, in pieno secolo XIX era ancora in vigore nell'esercito inglese di terra e di mare.

Grecia. Dopo le grandi vittorie dei Cretesi annunziateci dal telegrafo si è definitivamente costituito in Sfakia il governo provvisorio. Esso ha inaugurato le sue funzioni con questo manifesto:

«Al popolo Cretese,

«L'assemblea generale dei Cretesi guidata da una esperienza di dieci mesi e dallo scopo cui tende l'insurrezione, vale a dire avendo in vista l'interesse della patria e volendo regolare il corso della guerra nazionale e l'azione delle guardie nazionali che combattono e soffrono, ha deciso di stabilire un governo insurrezionale *in nome di Giorgio I re degli Elleni.*»

Il manifesto è datato dalla sede del governo provvisorio, Callicrato di Sfakia ed è firmato dai sette membri del governo.

Messico. Le ultime notizie dal Messico, sono come al solito, confuse e contraddicenti al che concorre in gran parte la circostanza che prima di giungere in Europa passano per Nova York, dove prendono forma e colore a capriccio dei novellieri. Secondo alcuni dispacci i repubblicani sarebbero stati sgominati a San Luigi di Potosi, al segno da abbandonare tutta l'artiglieria; secondo un altro, 500 imperiali che volevano rinforzare il presidio della capitale sarebbero caduti in mano di Escobedo, che ne fece fucilare 190, cioè tutti gli stranieri, dando ordine a' suoi di procedere nello stesso modo in ogni altra occasione. Speriamo che queste notizie non siano vere, e che il dramma del Messico, abbastanza ricco di dolorosi episodii, non abbia a finire con spietatezze che lascierebbero nuovo seme d'odii e di guerra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Banca Nazionale

Succursale di Udine.

Le continue domande che vengono inoltrate a questa Direzione per avere indicazioni sulla natura delle operazioni che fa questa Succursale, mi fanno sentire il bisogno di pubblicare per norma di chi potrà avervi interesse, che esse sono:

1.o Sconto di effetti di commercio rivestiti di tre firme ed anche di due sole, quando essi sieno accompagnati da un deposito di titoli di rendita pubblica, o di azioni della Banca Nazionale; di Buoni del Tesoro. Tasso dello sconto, 6 0/0.

2.o Antecipazioni sopra depositi di sete. Tasso dell'interesse 6 0/0.

3.o Antecipazioni sopra depositi di Titoli di rendita dello Stato, di Città e Provincie, di Buoni del Tesoro, di Verghe e monete d'oro ed argento. Tasso dell'interesse 7 0/0.

4.o Incarico dell'incasso gratuito degli Effetti su Piazza che le vengono consegnati dai commercianti locali o rimessi da quelli di altre città dello Stato.

5.o Apertura di Conti correnti senza interessi del cui attivo i correntisti possono disporre senza preavviso con assegni pagabili a presentazione.

6.o Emmissione di Biglietti a ordine sopra le Sedi di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, e sopra le Succursali di Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Lodi, Messina, Pavia, Ferrara, percependo un diritto di 1/2 0/00 per quelle distanti fino a 300 chilometri ed 1 0/00 per tutte le altre.

7.o Accettazione di depositi volontari liberi di titoli e documenti qualunque, verghe e monete d'oro ed argento, oggetti preziosi contro il diritto di custodia di 1/8 0/0 per ogni sei mesi o meno.

8.o Acquisto di effetti di Commercio sopra Francia e Londra.

Udine, 20 marzo 1867.

Il Direttore
VIALE.

Discorso tenuto dal sig. Pietro Barnaba sindaco di Buja in occasione che l'Ufficialità prestava giuramento nel 14 marzo corrente:

Ufficiali, Sott' Ufficiali, Caporali e Militi!

Vittorio Emanuele II nostro graziosissimo e valorosissimo sovrano vi ha concesso le Armi. È questo un indizio certo di libertà; di quella libertà tanto osteggiata dal cessato reggime Austriaco.

Di queste Armi voi dovete gelosamente valervi a difesa delle vostre proprietà, dei vostri diritti, ed a tutela dell'ordine.

Buja in questi ultimi tempi ha fatto parlare di sè, ma in senso poco favorevole. Ebbene, sia smentita la fama sinistra che corse di questo buon Paese. Io faccio appello alla gioventù, e specialmente alla bella gioventù armata che oggi mi sta d'innanzi perchè imprenda l'opera santa di redimere l'onore, ed il decoro di questo caro Paese. Sì, col vostro contegno, col vostro ardore, col vostro patriottismo dovete rendere salda e sicura la fama che per lo passato ebbe sempre e giustamente a meritarsi la Patria vostra. — Dovete provare a tutti ed in faccia

a tutti che le mene tenebrose, o gli inutili e vili attentati di qualche rabbido, non furono la espressione, non furono il desiderio del Popolo, che il popolo di Buja sa rendere giustizia esaltando i buoni, e disprezzando i perversi. I pochi malevoli che avversarono ed avversano la santa istituzione della G. N. sono quelli che per Essa vedono sventati i loro tristi fini, i loro traffici disonesti.

Abitanti di Buja!.. Io vi presento la G. N. Essa è composta dei vostri figli, dei vostri fratelli, dei congiunti vostri. La di Lei divisa sarà sempre: amore, fratellanza, ordine. E voi dovete salutarla siccome il baluardo che si porrà a difesa delle vostre proprietà.

Militi della G. N. Nei Capitani che vi sono destinati a comandare voi dovete rispettare due Eroi i quali abbandonando famiglia ed interessi corsero più volte ad offrire il loro sangue e la loro vita pella redenzione della Patria comune. Dagli stessi non potete certamente attendervi che il bene, ed il miglior decoro del Paese. Amateli, ed onorateli.

Abitanti di Buja: Ufficiali, Sott' Ufficiali, Caporali e Militi della Guardia Nazionale. In nome di Dio, in nome dell' Italia, in nome del suo Re, io vi domando concordia, amore, fratellanza.

Evviva l' Italia, evviva il Re Galantuomo.

Teatro Sociale. Questa sera si rappresenta: *Maria Stuarda* di Schiller; indi lo scherzo comico *La corda sensibile.*

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale del Tesoro.

Circolare alla Direzione generale ed alle Direzioni speciali del debito pubblico, agli agenti del Tesoro ed ai tesorieri provinciali, sul pagamento degli interessi del consolidato 3 per cento pel semestre scadente il 1. aprile 1867.

Firenze, 15 marzo 1867.

Il primo aprile prossimo aprendosi il pagamento degli interessi del consolidato 3 per cento pel semestre scaduto in quel giorno, il ministro delle finanze, in analogia a quanto si è adottato pel semestre precedente, determina che tale pagamento sia fatto dalle casse dello Stato in biglietti di banca ed in numerario secondo le seguenti proporzioni, senza distinzione se le cedole siano presentate isolatamente o collettivamente:

a) Le cedole di lire 1 50, di lire 3 e di lire 6 intieramente in numerario:

b) Le cedole di lire 15, di lire 30, di lire 75, di lire 150 e di lire 450 per un terzo di numerario, e per due terzi di biglietti di banca, ai quali nelle provincie napoletane e siciliane potranno dalle casse essere sostituite polizze e fedi di credito dei banchi di Napoli e di Sicilia rispettivamente.

È mantenuto a tale effetto l'obbligo nei presentatori di fare distinte speciali per ognuna delle suddette due categorie di cedole, avvertendo che, ove siano con unica distinta presentate cedole d' ambedue le categorie, saranno tutte considerate come appartenenti alla seconda.

Nulla è innovato riguardo agli interessi delle rendite nominative del surriferito consolidato; epperò rimane inteso che i pagamenti di queste ultime si faranno per intiero in biglietti di banca (e nelle provincie napoletane e siciliane anche in polizze e fedi di credito dei banchi locali), salvo le frazioni inferiori all' importare minimo delle accennate carte-valori.

Il Ministro
De Pretis

VARIETA'

Festa scolastica commemorativa. — Il barone Natoli, quando era ministro della pubblica istruzione ebbe la felice idea di battezzare i licei del Regno coi nomi dei più illustri uomini i quali avevano avuti i natali nella provincia ove ogni singolo liceo è collocato. Così Torino ebbe i licei Cavour e Gioberti, Milano i licei Parini e Beccaria e via dicendo. A questa innovazione tenne dietro per parte dello stesso ministro un'altra non meno degna di lode: avendo egli ordinato che ogni anno si celebrasse contemporaneamente in tutti i licei una *festa commemorativa degli illustri scrittori e pensatori italiani*, allo scopo di ricordare alla studiosa gioventù le glorie della sua patria, e di animarla coi grandi esempi, ai forti studii. Quest'anno la festa doveva cadere il 17 marzo, ma venne per le elezioni politiche rimandata al successivo 18.

Noi vorremmo che il Ministro della Pubblica Istruzione, estendesse le dette innovazioni del suo predecessore, anche al Veneto: sarebbe questa una fra le novità più ben accette e dal corpo insegnante e da tutti i cittadini colti.

L' arresto per debiti. — È nota la grave questione che si fa tra i pratici se si deve abolire l'arresto personale per debiti. La legge italiana risponde affermativamente fino a un certo punto: ma non osa prendere un provvedimento decisivo. Ora troviamo negli *Atti dell' Ateneo Veneto* fascicolo di Gennajo 1867 il sunto d' una memoria letta in quel Consesso dall' avv. cav. Consolo il quale col sussidio della storia dimostrando il progresso della quistione verso uno scioglimento favorevole alla libertà personale, conchiuse fra l' approvazione dell' Assemblea, facendo voti perchè sull' esempio degli Stati-Uniti anche in Europa fosse abolito l' arresto per debiti civili.

Questo è ormai il voto di tutti gli uomini illuminati: e noi speriamo che non si faccia attendere molto la desiderata promulgazione delle leggi italiane, che modificheranno in questo e in molti altri riguardi, la nostra condizione, rendendola più consona ai principii della odierna civiltà.

Società cooperative. Il *Giornale di Vicenza* ci recava in uno degli ultimi numeri la lieta notizia che colà si era istituita una di quelle *società cooperative* delle quali più volte si parlò dalla stampa Udinese, e, fra le altre, anche ultimamente dal nostro *Giornale* in un articolo del co. Nicolò Mantica. Egli è sperabile che anche fra noi si seguirà l' esempio della colta ed operosa Vicenza: non appena cessato quel po' di confusione che esiste nell' attività delle varie istituzioni da breve tempo sorte nella nostra città, si potrà nettamente scorgere che cosa resti a fare, ed ove il campo offra spazio da coltivare con speranza di successo.

Frattanto ci par utile di tener nota di tutto ciò che può dare a chi non l'avesse, o confermare negli altri, un' esatta idea della importanza delle istituzioni che desideriamo vedere prosperare fra noi. Per quanto riguarda le *società cooperative* abbiamo una nuova dimostrazione di quanto esse valgono nel fatto che ci raccontano i giornali d' Inghilterra dove quelle società ebbero origine.

« Una conferenza (essi dicono) o meglio un Parlamento, di 100 *Società cooperative*, comprendenti un mezzo milione di membri, s' è insediato da parecchi giorni nella Sala di San Martino. Esso ha per iscopo di esaminare lo stato presente di quelle corporazioni ed il progetto d' una Commissione d' inchiesta, che ha destato sì gran romore nel paese. Le discussioni vi procedono regolari ed ordinate, manifestandovisi soltanto una tal quale discrepanza nelle opinioni circa le turbolenze degli operai di Sheffield, che molte Società cooperative, con a capo quella dei Tipografi, condannano e vorrebbero ad ogni costo soppresse; mentre da poche altre se ne pigliano tuttavia le difese. Ad ogni modo lo spirito che regna in quell' adunanza è eccellente, e rivela una grande miglioria nelle tendenze delle nostre *Società cooperative* da trent' anni a questa parte. »

CORRIERE DEL MATTINO

L' «Europe» di Francoforte, dopo di avere riferito la notizia che una squadra italiana, raccoltasi nel porto di Cagliari, doveva far vela verso l' Oriente, aggiunge: « questo è ciò che si dice, ma ecco quello che non si dice: l' Italia ha un doppio diritto all' isola di Cipro. I re di Sardegna portavano i titoli di re di Cipro e di Gerusalemme, ed ora che l' Italia possiede Venezia, essa può voler rivendicare il retaggio di Caterina Cornaro, la quale avendo sposato l' ultimo dei Lusignani, re di Cipro, ne fece una colonia italiana. »

Togliamo dal *Tempo* queste notizie di cui gli lasciamo tutta la responsabilità:

Tutto induce a credere essere mente del barone Ricasoli di unire al suo ministero alcune individualità politiche, che per differenza d'opinioni in qualche singola quistione, sono reputate più o meno dissenzienti dal programma ministeriale complessivo.

Si tratterebbe, come già avvenne altra volta in Inghilterra, di eliminare dal programma governativo alcune questioni, nelle quali non è facile intendersi, o che si possono differire ad altri tempi, e di restringere intanto l'azione del governo a quelle urgenti bisogne nelle quali sono tutti d'accordo, e si può per conseguenza operare di conserva anche da uomini che in altre questioni sarebbero discordi.

Si tratterebbe insomma di stringere in un fascio uomini di stato d'ogni partito e frazione di partito (esclusi però sempre, s'intende, i clericali coi quali nè v' ha transazione possibile, nè Ricasoli verrebbe giammai a patti). Non solo Rattazzi, di cui dicemmo ieri, ma Peruzzi, Lanza ed altri antichi ministri, e persino uomini della sinistra parlamentare, sarebbero in predicato di ministri colleghi del bar. Ricasoli.

Da Firenze si scrive:

Grandi preparativi si fanno dalla nostra marina in vista d'una guerra non lontana in Oriente. Si armano nuovi vascelli e verrà fatta in breve una leva di marinari. Alla squadra di evoluzione nel Mediterraneo, si aggiunge ora altra squadra, le cui manovre deggiono incominciare in aprile ed alle quali si darà il pretesto d'istruzione, d'esercizio, od altro, mentre vero scopo è lo appoggiare la squadra comandata dal Ribotty. L'Italia ha una solenne rivincita da prendere, ed è bene perciò bene che si prepari in tempo e non si faccia cogliere dagli eventi imprevisti.

L' *Avenir national* pubblica il seguente telegramma particolare, che gli fu spedito dall'Aja.

«Il signor di Tornaco, presidente del governo del granducato di Lussemburgo, è arrivato all' Aja per domandare istruzioni sulla risposta da farsi alle pretese della Prussia.»

Il *Morning-Post* riferisce che, nella riunione dei conservatori tenuta in casa di lord Derby, questi interpellato sulla via che il suo governo seguirebbe nel caso di un insuccesso alla Camera dei Comuni, nella quistione della riforma, rispose ch'egli farebbe un appello al paese, sciogliendo la Camera dei Comuni. Questa dichiarazione non soddisface gran fatto quell'assemblea.

A proposito della convenzione sul brigantaggio tra il Governo pontificio e l' italiano, il *Moniteur du soir* dice, ch' è stato deciso che le forze italiane e pontificie, obbligate sinora di fermarsi alle frontiere, e di rinunciare ad inseguire le bande, potranno d' ora innanzi penetrare nei rispettivi territorii.

Ci viene riferito da buona fonte che il conte Pasolini non ritornerà più alla prefettura di Venezia, ma sarà assai probabilmente chiamato a far parte del ministero. *(Tempo)*

Scrivono da Washington al *Corriere degli Stati-Uniti* che un agente russo è arrivato in quella capitale espressamente per negoziare l'acquisto di fucili americani « volendo il governo moscovita spingere rapidamente il suo armamento. »

Togliamo da un carteggio triestino questi dettagli sulle dimostrazioni avvenute il 19 a Trieste:

Trieste ha fatto a Garibaldi una dimostrazione importante assai; e dico importante, perchè la natura della stessa, esigeva più che coraggio, una buona dose di audacia, col sistema di pattuglie qui vigente; che come voi sapete se ne trovano ad ogni più sospinto. Il rispetto e la venerazione che si professa per questo novello Cincinnato ha infuso nei buoni triestini sentimenti tali che più non si temono le gravi conseguenze che potrebbero derivare da una dimostrazione qualunque. Eccomi dunque al *quia*: numerosissimi cartelli con scrittovi sopra *Viva Garibaldi! Viva l' Italia una!* furono bravamente attaccati stamane di buon ora ai muri delle principali vie della città. Il palazzo luogotenenziale, quello della direzione di polizia, tutte le caserme militari, ed altri simili locali non furono risparmiati de' bei manifesti! Sul portone della casa ove abita il console italiano comm. Bruno ve n' erano affissi quattro.

I cartelli rimasero attaccati fino oggi a mezzogiorno, e qua e là si vedevano numerose e compatte frotte di cittadini che stavano ammirando l'eloquenza della brevissima epigrafe. I birri sguinzagliati subito e capitanati da alcune celebrità poliziesche, erano occupatissimi nello stracciare i *malcapitati* cartellini, ma non riuscendovi, dovettero con appositi ordigni raschiare il muro, essendo la qualità della colla adoperata troppo buona! Durante l' operazione non mancarono i fischi ed urli degli astanti. La bella dimostrazione ha trovato il plauso della nostra popolazione e lodi si prodigano da tutti agli ignoti e coraggiosi patriotti che seppero astutamente deludere l' occhio delle vigili patuglie.

Mi gode l' animo infine nel costatarvi che fino al punto in cui vi scrivo (a tarda sera) non fu operato nessun arresto.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 marzo

ELEZIONI POLITICHE

Formia eletto Gigante; Iglesias eletto Serra; Lanusei eletto Delitala.

Marsiglia 20. Scrivono da Atene che il 14 era arrivato il figlio di Garibaldi con 25 compagnie. Il Comitato cretese ricusò la loro cooperazione, dichiarando che sperava in uno scioglimento diplomatico.

Alla Camera dei deputati interpellossi il ministro circa il dispaccio alla Francia e all' Inghilterra. Il ministro dichiarò di aver risposto che rispetterebbe i trattati, come fecero i Ministeri precedenti; ma che eragli impossibile d' impedire l' invio di armi e munizioni che si facesse dai negozianti o per mezzo del contrabbando

Scrivono da Costantinopoli, 13, che le trattative di Nubar Pascià sono bene avviate, e che il Vicerè d' Egitto chiese al Governo una parte delle coste d' Arabia, obbligandosi a pagare un tributo.

Vienna, 19. La voce che la Russia abbia chiesto spiegazioni sui pretesi armamenti dell' Austria è una pura invenzione.

Parigi, 19. La *France* dice che lo Czar amnistiò spontaneamente tutti i francesi esportati in Siberia per avere partecipato alla insurrezione della Polonia.

L' *Étendard* dice che il ministro americano a Londra ha fatto delle rimostranze in favore dei feniani prigionieri.

Bukarest, 19. Il commendatore Susino console italiano, consegnò al principe Carlo le sue credenziali e la gran croce dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Belgrado, 19. Assicurasi che il principe di Serbia si recherà lunedì a Costantinopoli.

Berlino, 19. Il *Moniteur* prussiano pubblica due trattati conchiusi fra la Prussia e la Baviera il 22 agosto 1866 e fra la Prussia e il Baden il 17 agosto 1866. Questi trattati stipulano un' alleanza offensiva e difensiva garantendo reciprocamente l' integrità dei territorii. Ogni parte contraente si impegna in caso di guerra a porre le proprie forze a disposizione dell' alleato. La Baviera ed il Baden affideranno in caso di guerra il comando superiore delle forze al Re di Prussia. Questi trattati devono preventivamente restare segreti. Le loro ratifiche furono già scambiate.

Monaco, 19. La *Gazzetta di Baviera* pubblica il trattato di alleanza offensiva e difensiva fra la Prussia e la Baviera. Il trattato è seguito da un articolo che termina così: « non abbiamo motivo di temere che tale pubblicazione possa alterare i buoni rapporti della Germania coll' Europa e specialmente colla Francia. »

Berlino, 19. Il *Reichstag* adottò gli articoli 2 e 3 della costituzione federale cogli emendamenti di Schrader tendenti a garantire le libertà popolari, e specialmente il diritto di riunione.

Vienna 20. La *Nuova Stampa Libera* assicura che Fuad Pascià dichiarò impossibile di presentare al Sultano la proposta di cedere Candia alla Grecia. La *Presse* dice che le trattative tra la Prussia, la Baviera e il Baden erano officialmente conosciute da lungo tempo; soltanto destò sorpresa la loro pubblicazione. La *Presse* soggiunge che l'Austria non protesterebbe che nel caso di una annessione di Stati del Sud alla Confederazione del Nord, e nelle circostanze attuali manterrassi in riserva.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 20 marzo 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 738.5	mm 739.7	mm 741.8
Umidità relativa . . .	0.92	0.81	0.81
Stato del Cielo	nebbia	coperto	ser. cop.
vento { direzione	—	—	—
vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 8.6	+ 12.4	+ 10.4
Temperatura { massima	+ 14.6		
Temperatura { minima	+ 6.7		
Pioggia	20.2	0.0	0.0

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	19	20
Fondi francesi 3 per 0|0 in liquid.	69.02	69.—
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0|0	97.50	98.—
Consolidati inglesi	91.1|4	91.1|4
Italiano 5 per 0|0	53.90	53.80
» » fine mese . . .	53.82	53.85
» » 15 marzo . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	471	466
» » » italiano . .	—	290
» » » spagnuolo .	278	282
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	82	83
» » » Lomb. Ven. .	413	412
» » » Austriache .	407	406
» » » Romane . .	86	88
Obbligazioni.	123	124
Austriaco 1865.	323	323
id. In contanti	326	—

Borsa di Trieste.

del 20 marzo

Augusta	da	108.—	a	108.25
Amburgo	»	—.—	»	—.—
Amsterdam	»	108.75	»	—.—
Londra	»	129.50	»	129.65
Parigi	»	51.30	»	50.40
Zecchini	»	6.06	»	6.07
da 20 Franchi	»	10.32	»	10.35
Sovrane	»	12.93	»	12.95
Argento	»	125.75	»	126.—
Metallich.	»	60.—	»	—.—
Nazion.	»	70.50	»	—.—
Prest. 1860	»	83.50	»	—.—
» 1864	»	78.50	»	79.—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	»	—.—	»	—.—
Cred. mob.	»	183.—	»	184.—
Sconto a Trieste	»	4 1|4	»	3.3|4
» a Vienna	»	4 1|2	»	4.1|4
Prestiti Trieste . .	»	115.75	52.25	100.50

Borsa di Vienna

		18 marzo	20 marzo
Pr. Nazionale . .	fior.	70.50	70.20
» 1860 con lott. .	»	86.40	85.30
Metallich. 5 p. 0|0	»	59.90-62.90	59.20-62.30
Azioni della Banca Naz.	»	736.—	730.—
» del cr. mob. Aust.	»	185.90	183.50
Londra	»	128.40	129.25
Zecchini imp. . . .	»	6.04	6.09
Argento	»	126.—	126.50

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 1187. p. 3

EDITTO.

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto che, ad istanza di Giuseppe e Lodovico jugali Maccava di Valvasone quali rappresentanti il fu Carlo Maccava a carico di Martin Gio. Batt. e Domenica Petrinelli conjugi da apposita Commissione nella sala di Udienza di questa residenza pretoriale, nel giorno 1 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. sarà tenuto il quarto esperimento d'Asta per la vendita delle realità descritte nell'editto 27 settembre 1866 N. 7760 inserito nel «Giornale di Udine» dei giorni 4, 5, 6 ottobre successivo ai num. 28, 29, 30, alle istesse condizioni portate da quell'Editto meno la prima la quale resta modificata nel senso che la delibera seguirà a qualunque prezzo sebbene non capace a soddisfare i creditori prenotati.

Il presente sarà affisso nell'albo, nei soliti luoghi in questo Capo-Distretto e nel Comune di Sesto, ed inserito per tre volte nel «Giornale di Udine.»

Il Dirigente

Dalla R. Pretura di S. Vito
li 28 febbraio 1867.

Suzzi.

N. 858. p. 3.

EDITTO

Si rendono intesi i creditori verso la massa ereditaria della fu Catterina Faleschini Zoret di Moggio essersi fissato il giorno 10 aprile p. v. ad ore 9 ant. pella convocazione presso questa R. Pretura di essi creditori medesimi, sotto la comminatoria portata dal par. 814, Cod. Civile.

Incomberà pertanto agli stessi di portar seco i loro titoli creditarii.

Dalla R. Pretura
Moggio li 4 Marzo 1867.

Il Reggente
ZARA.

N. 2441.

Municipio di Udine

AVVISO.

Cadute nell'inosservanza le discipline relative alla tenuta dei cani nei riguardi della sicurezza pubblica, la Giunta nel mentre va a disporre per la riattivazione del servizio dei canicida, richiama tutti i possessori dei cani all'adempimento delle seguenti prescrizioni, riservandosi di provvedere separatamente all'esazione delle tasse.

1. In qualunque epoca dell'anno è proibito di lasciare liberi per il circondario del Comune senza museruola costruita in guisa da rendere impossibile la morsicatura, e collare in cui siavi inciso il nome del proprietario, cani di qualsivoglia razza, specie ed età.

2. I Mastini ed i Bull-doggs ed i cani di simile natura oltrecchè essere muniti di collare e di forte museruola, dovranno essere condotti a mano con solida catena da persone robuste.

3. Tutti i cani vaganti od abbandonati, e quelli non portanti o la collana o la museruola, ovvero quelli muniti di museruola debole o non costruita nel modo accennato all'art. 1., e così pure quelli che non fossero condotti a mano come all'art. 2 saranno sequestrati ed il proprietario soggiacerà alla multa dalle it. lire 5, alle 50.

4. Trascorse 48 ore dal sequestro senza che da alcuno venga reclamato, il cane sarà ucciso ed interrato.

5. Chiunque vorrà reclamare un cane dovrà presentarsi al Municipio prima dell'espiro delle 48 ore dal sequestro e pagare la multa.

6. I cani sospetti d'idrofobia, e quelli che da questi fossero stati morsicati saranno immediatamente uccisi cogli espurghi voluti dalle circostanze. Solo nel caso in cui avessero morsicato qualche persona saranno conservati in vita a spese del proprietario per un tempo non maggiore di giorni 40, scorso il quale e dietro parere del Veterinario potranno essere restituiti.

7. Chiunque tenesse un cane idrofobo od anche sospetto dovrà denunciarlo al Municipio, sotto le comminatorie portate dall'art. 3.

8. Le premesse disposizioni entrano in attività col giorno della pubblicazione, ed a partire del 1. aprile verranno sequestrati tutti i cani che si trovassero in contravvenzione.

Udine, 19 marzo 1867.

Il ff. di Sindaco
A. PETEANI.

N. 2385 III.

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso

Vacanti tre Piazze nel Collegio Uccellis, e dovendosi dalla Giunta Munic. provvedere al rimpiazzo giusta il Piano sistematico 11 novembre 1830, si previene che tutte le aspiranti le quali possono provare la legittimità dei natali, la onestà delle famiglie, la condizione civile, ed il bisogno, dovranno insinuare le rispettive domande entro il periodo di 30 giorni decorribili dal 14 andante, corredandole dei seguenti ricapiti:

a) Atto di nascita in prova dell'età non minore dei sette, nè maggiore dei 12 anni calcolata all'11 marzo corrente.

b) Certificato di essere stata vaccinata con effetto, o di avere superato il vajuolo.

c) Certificato giurato di uno de' Medici Condotti di sana e robusta fisica costituzione.

Le aspiranti dovranno insinuare la rispettiva domanda di Concorso al protocollo Municipale colle prescritte legittimazioni pendente il termine prefisso; e perciò quelle Istanze che venissero prodotte dopo l'espiro del termine utile alla concorrenza, o che mancassero di alcuno dei prescritti estremi non saranno prese in esame.

Le nuove eleggibili Beneficiate saranno soggette alle disposizioni che venissero superiormente adottate a modificazione dell'attuale Piano sistematico 11 novembre 1830.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso ai soliti luoghi della Città e Comune, e letto dall'altare a cura dei Rev. Parrochi, onde sia d'intelligenza e norma a quelle donzelle che credessero aspirare al beneficio del Collegio Uccellis.

Udine, 11 marzo 1867.

Il ff. di Sindaco
A. PETEANI.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di *Mechine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

MANIFESTO

Nell'anno 1862 l'Udinese Giandomenico Ciconi dott. in medicina e chirurgia, pubblicava l'Illustrazione di Udine e sua Provincia, riproduzione emendata ed ampliata di quanto lo stesso autore avea scritto per la grande Illustrazione del Lombardo-Veneto diretta dallo storico cav. Cesare Cantù. L'opera del Ciconi contempla il solo Friuli entro il confine Amministrativo del Lombardo-Veneto, allora soggetto al dominio Austriaco, e ne descrive la Topografia colle suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l'etnografia, la biografia letteraria ed artistica e la statistica.

Nel 1865 venne alla luce in Milano dallo stabilimento del dott. F. Vallardi un aureo libro intitolato *Il Friuli Orientale, Studii di Prospero Antonini.* L'Antonini Udinese, ex Senatore del Regno, esiliato fino dal 1848, scrisse questo libro, come dice Egli *a disacerbare le lunghe amaritudini dello esilio.* Nel vasto concetto del compimento dell'unità Italiana, attinge alla storia, ed alle statistiche e maestrevolmente ricerca e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli naturale, vale a dire di tutta quella estrema regione Italiana posta al confine Nord-Est della Penisola, che si estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Ciconi e dell'Antonini ci fanno desiderare il complemento di più estesi e precisi dettagli della topografia figurativa, la quale è potentissimo ed indispensabile ausiliare a rendere più intelligibile e profittevole la parte descrittiva.

Una carta geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1819 sotto la direzione dell'ingegnere in capo Antonio Malvolti, ma questa oltrecchè esser ora insufficiente allo scopo perchè è disegnata in una scala senza esatto rapporto col sistema metrico decimale e pei molti cangiamenti avvenuti nel sistema stradale, è anche di edizione del tutto esaurita.

Nell'intendimento pertanto di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gradita, non solo ai Friulani, ma ben anco agl'Italiani di ogni regione, abbiamo divisato di pubblicare una grande carta topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per comprende e i confini politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 130, e da Ovest ad Est abbraccierà una larghezza di circa chilometri 120 dalla Valle del Piave nel Cadore fino a quella dell'Idria nel Goriziano sulle Alpi, e Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di 1 a 100000 del vero colle norme e cogli stessi dettagli della grande carta topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall'istituto geografico militare di Milano fin dal 1838, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno pertanto di metri 1, 50 in lunghezza e met. 1, 20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di metri 0, 60 ed altezza metri 0, 50

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tornerà utile a tutti i dicasteri governativi tanto civili come militari, ai comuni, agl'istituti d'ogni sorte, agli avvocati, notai, medici, ingegneri, periti agrimensori, imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studii geografici applicati alla strategia, all'Amministrazione ed alla statistica e che vogliono acquistare un'idea precisa di quest'importante regione Italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un anno pubblicandone un foglio ogni due mesi.

Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare italiane lire 30.

Tosto che il lavoro per l'incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunziato il giorno preciso in cui comincierà la pubblicazione.

Chi desidera di onorare questa impresa che torna a decoro della Provincia ne faccia ricerca al sottoscritto.

L'editore
PAOLO GAMBIERASI.

Patti d'associazione pel Giornale l'ARTIERE.

1. Il Giornale l'**Artiere** ha *Soci-protettori* che pagano italiane lire 3:75 per semestre, e *Soci-artieri* che pagano italiane lire 1:25 per trimestre. I *Soci artieri* fuori di Udine pagano italiane lire 1:50 per trimestre per ricevere il Foglio a mezzo postale.

2. I Soci tutti, che soddisfecero al pagamento, hanno diritto alla stampa gratuita di annunzj o articoli nell'ottava pagina pel prezzo intero dell'associazione; computandosi esso a centesimi 25 per linea dimodochè il Socio, che avrà approfittato del diritto d'inserzione, avrà avuto il Giornale senza alcuna spesa

3. I *Soci-artieri* avranno diritto ai premj d'incoraggiamento per la lettura.

4. I pagamenti si faranno in Udine all'Amministratore signor Giuseppe Manfroi alla Biblioteca civica nel Palazzo Bartolini, a cui pure saranno inviati i Vaglia postali.